

frontando, quello di costruire un soggetto istituzionale capace di tematizzare e possibilmente risolvere i problemi di governo delle metropoli che abbiamo battezzato «città capitali» appare molto più complesso di quelli che tradizionalmente abbiamo identificato come problemi del governo metropolitano, dal «grande villaggio» alla «città regione». E poiché non esistono soluzioni consolidate appare anche legittimo presentare una proposta che è anche, e vuole essere, una provocazione. Vorrei cioè pormi il problema di Cecco Angiolieri: s'io fossi imperatore, che tipo di governo metropolitano farei? E dico subito che non credo affatto sia possibile, nel nostro sistema politico-istituzionale, fare quello che ora proponrò. Spero tuttavia che proporre un modello di un'istituzione per governare la metropoli del terzo tipo secondo la teoria «strategico-adattiva», possa servire a porre in luce quelli che sono, secondo me già oggi, i problemi principali.

Gli elementi di questo modello sono numerosi. In primo luogo, per quanto riguarda il territorio, io non mi preoccuperei moltissimo dei confini dell'area, per le ragioni già dette, ma la terrei piccola, per evitare di diluire le preferenze. In secondo luogo, vorrei un Sindaco metropolitano eletto a suffragio universale, per conferirgli un'enorme visibilità. In terzo luogo, invece, preferirei un Consiglio metropolitano non eletto a suffragio universale, ma eletto indirettamente dai consiglieri comunali dell'area (che sarebbero titolari sia dell'elettorato passivo che di quello attivo), perché in questa maniera si potrebbe creare un raccordo e un legame con il basso; questo Consiglio metropolitano, inoltre, dovrebbe essere abbastanza grande da permettere la presenza del partito più piccolo presente nell'area metropolitana, per evitare problemi in fase di costituzione. In quarto luogo occorrerebbe istituire a livello nazionale un Fondo Investimenti Metropolitan, ripartito tra le città possibilmente in modo regressivo (chi più ha più deve avere), poiché riteniamo che la competitività complessiva del paese è determinata dalla competitività dei suoi punti alti. In quinto luogo non affiderei a questa istituzione metropolitana nessuna competenza: tutte le decisioni dovrebbero essere assunte dagli enti che sono normalmente preposti a fare queste scelte, e cioè i comuni dell'area (possibilmente riorganizzati nel loro territorio in modo da renderli omogenei demograficamente e finanziariamente). Questa città metropolitana dovrebbe essenzialmente limitarsi a promuovere investimenti in infrastrutture e servizi innovativi, stimolando l'accordo tra i soggetti esistenti, attraverso il finanziamento di non più del 50-75% del costo sulla base delle ri-